

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Venezia, Saluzzo, Varese - Abbiategrosso - Fior di Rocca - Milano - F.A.L.C. Milano - Sci. Club - Penna - Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXII - N. 20
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1° Novembre 1952
Una copia L. 30
(Arretrati L. 40)
In vendita via Borromeo 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 600 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno C. P. cost. 3/1/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 50 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 20 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Italia (S.P.L.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Tel. 80.34.63)

L'Etna dichiarata pericolosa con decreto prefettizio!

Vivaci reazioni degli alpinisti siciliani - Le controproposte del Comitato siculo del C.A.I.

Ci eravamo appena fatti eco, nel numero del 16 settembre scorso, della protesta del sig. Siro Vannelli del C.A.I. Firenze, circa lo stato di minorità in cui vengono tenuti i visitatori del Vesuvio, obbligati a farsi accompagnare da un apposito guida, quando dieci giorni dopo e precisamente in data 27 settembre il Prefetto di Catania emetteva un decreto con cui:

« ritenuta l'inderogabile necessità e urgenza, per prevenire il ripetersi di disgrazie e sinistri, di procedere alla delimitazione della zona pericolosa dell'Etna, l'accesso alla quale possa consentirsi esclusivamente con l'accompagnamento di guide » e « sentito il parere del Direttore dell'Istituto Vulcanologico dell'Università di Catania, del Presidente dell'Ente provinciale per il Turismo e del Presidente della Sezione etnea del C.A.I. » si stabilisce:

Art. 1. - È dichiarata pericolosa, per i versanti che ricadono nel territorio dei Comuni di Nicolosi, Belpasso, Paternò, Biancavilla, Adrano, Bronte, Maletto, Randazzo, Castiglione di Sicilia, Linguaglossa, Piedimonte Etneo, S. Alfa e Zafferano Etna, la zona dell'Etna al di sopra dei seguenti limiti:

a) - Versante Sud: Monte Pecoraro, Piccolo Rifugio, Cima della Montagnola, Cima dell'Asino, Serra del Solfatino, Monte Pomicario (spigolo della parete Sud della Valle del Bove);

b) - Versante Est: Monte Pomicario, quota 1800 della Valle del Bove, (basi degli apicci nel fondo Valle), Monte Rinati, Monte Frumento, Monte Comocro;

c) - Versante Nord: Monte Conconi, Monte Nero, delle Concazze (Capanna Linguaglossa), Monte Guardaviva;

d) - Versante Ovest: Monte Guardaviva, Monte Palestra, Monte Pecoraro.

La zona anzidetta sarà indicata da apposite tabelle che saranno collocate nei punti più visibili e di più facile accesso alla zona stessa.

Art. 2. - È fatto obbligo a chiunque intenda accedere alla zona indicata nel precedente articolo, di farsi accompagnare dalle guide alpine, disponibili nei Comuni di Linguaglossa, Nicolosi e Zafferano Etna. Il servizio di accompagnamento deve essere svolto esclusivamente dalle guide alpine munite di licenza di P.S. secondo le tariffe abitualmente approvate.

Art. 3. - Hanno libero accesso, nella suddetta zona pericolosa, le Autorità civili e militari, che vi si recano per motivi di servizio, il personale dell'Istituto Vulcanologico dell'Università di Catania e i soci del Club Alpino Italiano, nei cui confronti la Sezione C.A.I. dell'Etna abbia rilasciato specifica attestazione di idoneità.

Art. 4. - È fatto obbligo alle guide alpine di adottare, durante l'accompagnamento degli escursionisti, tutte le misure atte a garantire l'incolumità delle persone loro affidate, di prestare ad esse tutti gli aiuti necessari, evitando i passi pericolosi, e di non lasciare i turisti, dopo l'escursione, se non al limite della zona liberamente praticabile. Le guide stesse non potranno, inoltre, rifiutare di prestare, nel corso dell'ascensione, la loro opera a chiunque ne faccia richiesta e dovranno fornire, alle persone esonerate dall'obbligo dell'accompagnamento, tutte le indicazioni che potessero loro occorrere.

Seguono le disposizioni circa l'affissione del decreto, che è entrato immediatamente in vigore, con l'avvertenza che i trasgressori saranno puniti a termini di legge.

L'origine del decreto è indubbiamente da attribuirsi alla misteriosa scomparsa del giovane tedesco incamminatosi verso il cratere al primo dello scorso settembre e mai più ritrovato nonché al decesso dell'anziano alpinista ferrarese, il cui paralisi cardiaca agli inizi di un'ascensione all'Etna.

Non appena i giornali locali pubblicarono il testo del decreto, sulla stampa siciliana fu un coro di proteste da parte degli alpinisti dell'isola, dai dirigenti il Centro Turistico Giovanile di Catania, al presidente dello Sci Club Etna, dott. Alfio Di Stefano, al sig. Carlo Balsamo di Palermo, all'avv. Raffaele Vadala Terranova di Catania, Consigliere centrale del C.A.I., all'anziano alpinista catanese ing. dott. Ercole Fischetti, al seminarista Ugo Aresco di Catania, tutti lunghe e sentite argomentazioni contro l'emanazione di tali impopolari disposizioni.

L'agitazione è sfociata in una riunione, convocata d'urgenza il 16 ottobre scorso a Catania, dal Comitato regionale siculo del C.A.I. presenti tutti i rappresentanti delle Sezioni siciliane che, esaminata la situazione hanno votato alla unanimità un ordine del giorno con cui, dopo aver rilevato l'inconsistenza e l'inopportunità del decreto e richiamandosi al fatto che nessuna autorità



Alpini del Battaglione Aosta trasportano tubi in ghisa per la costruzione della centrale elettrica al Rifugio Serristori alla Vertana (m. 2721) - Luglio 1952 - (Foto Silva)

Discussi al Senato i cento milioni per il CAI

Nella seduta antimediterranea del 22 ottobre scorso al Senato, all'on. Attilio Tissi e ad altri che avevano interrogato la Presidenza del Consiglio « per sapere se l'alto Commissario del Turismo intende provvedere, secondo gli affidamenti dati sin dal 1948, alla concessione al Club Alpino Italiano della sovvenzione di 100 milioni per lo sviluppo dell'attività del sodalizio », il sottosegretario Romano ha risposto rilevando che i requisiti richiesti per l'applicazione delle leggi concernenti l'utilizzo dei fondi E.R.P. per iniziative turistico-alberghiere, hanno impedito che delle predette norme potessero usufruire enti i quali, non perseguendo fini di lucro, come i rifugi alpini, non si sarebbero trovati in grado di adempere alle condizioni previste.

Il Governo non ha tuttavia mancato di affrontare il problema e in proposito ha assicurato che attualmente allo studio un progetto di legge concernente lo stanziamento e l'utilizzo di ulteriori fondi per il finanziamento di iniziative alberghiere e per l'erogazione di contributi a favore di opere non perseguenti fini di lucro, progetto di legge che consentirà di venire incontro alle esigenze del C.A.I. il quale potrà così provvedere allo sviluppo e al miglioramento della rete di rifugi alpini.

Quindi, campeggio cavallo... E perché hanno aspettato quattro anni, dopo tante promesse fatte da personalità attendibili, a dirci che « i requisiti richiesti hanno impedito che non potessero usufruire enti che non perseguono fini di lucro »? E perché gli enti che non hanno scopo di lucro devono venir dopo i privati speculatori contro il più elementare senso morale? In sostanza, più che di sviluppo e miglioramento, si tratta della ricostruzione di rifugi distrutti per eventi bellici: danni di guerra, quindi, che dovrebbero essere già stati sacrosantamente rimborsati.

Non è più autonomo il Parco del Gran Paradiso

Secondo recenti modifiche al decreto in corso, l'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso cessa praticamente di essere autonomo e sarà controllato e diretto da Roma. Il presidente verrà nominato dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e i consiglieri dovranno avere il beneplacito ministeriale.

Qualsiasi deliberazione, prima di diventare pratica, dovrà essere comunicata a Roma, la quale nominerà 20 giorni prima di approvazione o di disapprovazione.

La sorveglianza e la tutela sono di pertinenza del Ministero Agricoltura e Foreste e molto probabilmente saranno assunte dalla Forestale.

Contro queste modifiche hanno protestato la regione di Aosta e la provincia di Torino.

Smentita una «prima» nel Kenya

Sotto il titolo «La parete nord del Kenya è vinta», i giornali francesi hanno dato notizia che « due soci della spedizione francese, Maurizio Martin e Maurizio Rangaux, sono riusciti a raggiungere, il 28 agosto scorso, la cima del Kenya (m. 5240) dopo aver troncato per la prima volta un itinerario diretto sulla parete nord, finora inviolata ».

Ora, osserva l'ultimo numero della rivista del C.A.S., la parete nord del Kenya è stata percorsa per la prima volta nel 1944 da H.A. Firmin e P.H. Hicks. H.A. Firmin ha pure effettuato la prima ascensione della parete sud nel 1946.

Nella cappella del Caré Alto, sull'Adamello (m. 2580) fra lo imperversare della bufera è stato celebrato il 31 luglio scorso il matrimonio fra i giovani alpinisti Franco Tinazzi e Bruna Tonolini, entrambi di Verona. Erano presenti il parroco di Spiazze e cinque invitati, appassionati alpinisti, saliti con gli sposi in cordata sul Caré. Dopo la cerimonia tutti sono discesi al vicino rifugio che li ha ospitati per più giorni, fino al cessar della tempesta.

Una matricola di 54 anni all'Università, del Col d'Olen

Lontana da me la pretesa di voler affermare che una salita al Rifugio Città di Vigevano costituisca una impresa alpinistica; ma allorché essa viene compiuta in un pomeriggio assolato d'agosto, con un sacco di 30 chili incollato alla schiena e dopo aver attraversato mezzo Italia su quel lungo treno che andava ai confini - restandosene in piedi in quella specie di fisarmonica che unisce l'una all'altra carrozza, allora l'impresa, se non proprio « alpinistica », si può considerare per lo meno l'itocosa.

E tale fu infatti per me. Confesso, quindi stanco e con un gran desiderio di ristorare le energie e con un buon sonno, ma senza l'ostia. E l'oste, impersonificato dal Capitano Gastone, verso le ore 21 mi presentò lo scotto: « Domani mattina sveglia alle 3 e partenza per la Punta Gniffetti ».

Avvezzo alle modeste altezze del mio Appennino, non mi resi subito conto di ciò che mi si chiedeva. Puntualmente, alle 3 del mattino, l'istruttore bussava alla porta della mia piccola camera. Sono già destato. Appena il tempo di vestirmi, riordinare la stanza, far colazione; eccomi pronto a partire.

La lunga colonna si snoda nella notte su per il sentiero pietroso dello Stoleberg. Regolato in fondo, seguo tenacemente il passo, procurando di non lasciarmi distanziare. In testa, una specie di energumeno, tira a perdifiato; lo intravedo nell'oscurità allorché la fila si attorciglia lungo i tornanti del sentiero. Arranco pensosamente. Sento che la mia resistenza si affievolisce e che il mio fisico non risponde più con l'usata energia allo sforzo impostogli.

Lentamente il cielo s'illumina. Verso oriente si tinge come una rosa sublimi su questo mondo di colossi bianchi. Il sole lancia i primi dardi sulle altissime nevi che s'arrossano e si incendiano; scende la luce lungo i fianchi coperti dal manto eterno di ghiaccio. Ed i ghiacciai e le nevi sfavillano come mari di gemme. Il sole si leva da oltre i bei monti che limitano lo orizzonte e tutto il cielo si inebria di luce.

Ma il passo inesorabile non s'arresta. Eppure... una piccola sosta per bere un poco di questa immensa bellezza che mi inonda l'anima.

In alto, illuminata dalla luce, m'appare la capanna Gniffetti. Ora noi siamo in ombra: la luce è lassù. Mi sembra che camminiamo appunto per lasciare quest'ombra ed immergerci in quella luminosità divina.

Si giunge. Una sosta è concessa: m'accascio. Poche zollette di zucchero, un tè caldo ed ecco già l'ordine di riprendere la marcia.

Altre volte avevo risalito il Colle del Lys. Ero convinto che fosse quasi pianeggiante. Forse perché ero più giovane e meno stanco. S'affonda nella neve caduta di fresco e l'indole dei crepacci è nascosta. Spicco dei piccoli salti; così come vedo far dagli altri; non mi rendo conto del perché. Forse l'insidia è il sotto, e l'uomo di punta l'annusa per senza vederla.

L'interminabile (per me) ascesa consuma le mie più riposte energie. Oramai incominciano a cedere i capisaldi del puntiglio, della volontà, dell'orgoglio. M'arresto. E mi inginocchierei sulla neve a piangere come un bambino. Sarà questa la prima volta nella mia lunga vita di alpinista, che dovrò chinare la fronte e darmi per vinto? Ma v'è ancora qualcosa in me che non può tentennare né esser distrutto; l'amore. Col fiato mozzo, quasi barcollando, riprendo a salire. M'avvedo come in un sogno che ho raggiunto il giungo della colonna, che il ho sorpassati, che sono tra i primi, a ridosso di quel demone che vuol distruggere la mia passione per l'Alpi. Ecco, siamo sotto l'ultimo bal-

UN'IDEA CHE S'IMPORRA'

Per favorire i giovani

È notorio come la pratica dell'alpinismo sia sempre alquanto costosa. Lasciando da parte l'equipaggiamento, anche la più breve escursione domenicale comporta la spesa di viaggio (sensibile per chi abita in una grande città come Milano, anche se si ricorre ai biglietti ferroviari festivi), il pernottamento in rifugio, la colazione, ecc. Se poi la gita è più lunga, comporta spese volte cena e soggiorno in alberghi di fondovalle che per quanto modesti, esigono sempre varie centinaia di lire.

E' questa la ragione per cui i giovani, specie se scarsi di mezzi, devono ridurre l'attività alpinistica proprio in quel periodo della vita in cui volontà e forze permetterebbero loro di compiere una valida preparazione per imprese di più largo respiro.

Ci sembra pertanto opportuna la proposta avanzata dall'accademico Ugo di Valpeliana in una recente riunione degli Ispettori di rifugi del C.A.I. Milano: idea già prospettata senza particolare successo alla Sede Centrale. Per facilitare i giovani alpinisti si dovrebbero cioè creare, nelle località di fondo valle che più si prestano, degli « ostelli del C.A.I. » o « Case di fondovalle », costituiti semplicemente da un dormitorio e da una stanzetta dove gli alpinisti potessero far camera da sé. Un'attrezzatura del tutto embrionale, simile a quella dei già esistenti « Al-

Inaugurata la Cappella - monumento a tutti i Caduti della montagna

Il 28 settembre scorso, in una giornata di pieno sole, nell'incomparabile scenario del gruppo del Brenta, si è svolta la annunciata inaugurazione dell'originale cappella-monumento internazionale a tutti i Caduti della montagna, nei pressi del Rifugio XII Apostoli.

Vi sono convenuti circa 150 appassionati della montagna e personalità, fra cui i dott. Ugo di Valpeliana, presidente della Giunta regionale di Trento, Alberti Marcantonio per la S.A.T. di Trento, il prof. Conti Ignio del C.A.I. Bolzano, il prof. Marchetti della S.A.T. di Rovereto, una rappresentanza della « Giovane Montagna » di Vicenza, della Sezione C.A.I. di Trieste, della XXX Ottobre pure di Trieste, del C.A.I. e della S.U.C.A.I. di Milano e di tutte le Sezioni della S.A.T. delle vicine vallate con in testa quella di Pinzolo, affiancata dal locale Gruppo guide della S.A.T.

Dopo aver percorso il tracciolo che dal Rifugio XXI Apostoli porta alla cappella-monumento, si è svolta la cerimonia della inaugurazione. La cappella può accogliere circa 300 persone, hanno potuto osservare attraverso i bracci della Croce che si apre nel vuoto, una visione estremamente suggestiva di cime vicine e lontane, ammantate di neve sullo sfondo di un cielo tersissimo.

Alla Messa, celebrata da don Bruno Nicolini di Pinzolo (che nella sua forte volontà è riuscito a realizzare l'iniziativa),

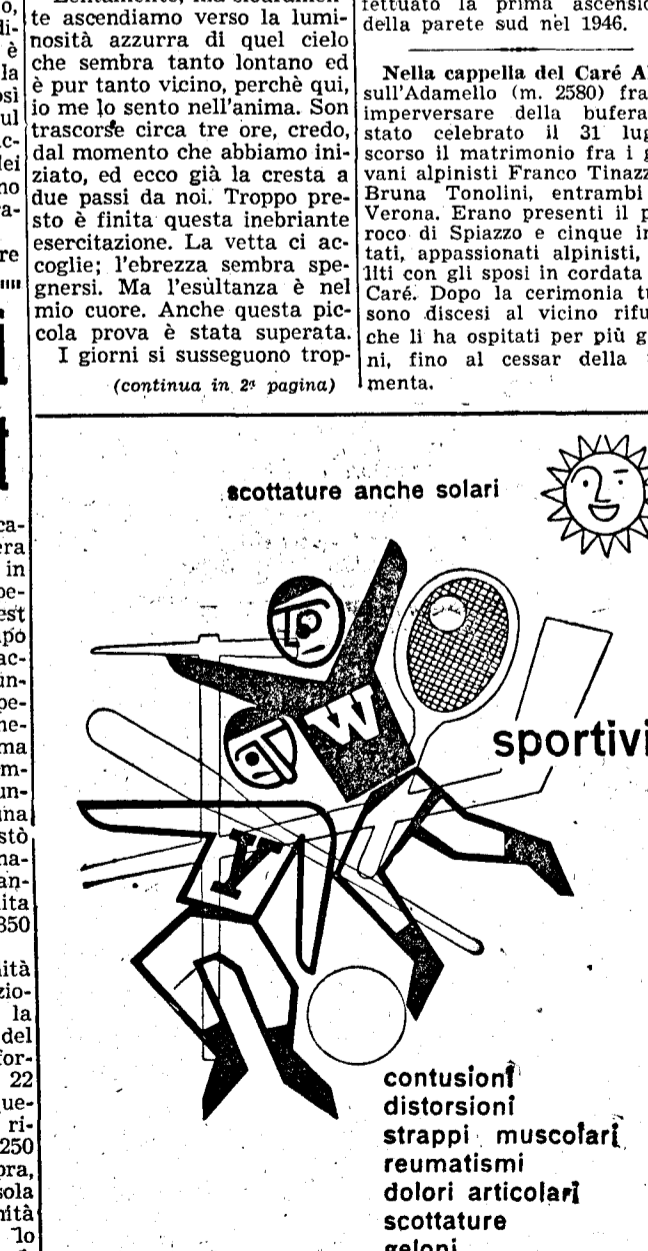
Gli Svizzeri sull'Everest

Secondo notizie comunicate dalla Fondazione svizzera per le esplorazioni alpine in data 17 ottobre u.s., la Spedizione «elvetica» dell'Everest si trovava allora al campo base a quota 5250 sul ghiacciaio del Khumbu. L'annuncio, dato dal capo della spedizione, dott. Gabriele Chelvalley, precisava che l'ultima località abitata, ossia Nanche Bazar, era stata raggiunta il 29 settembre, dopo una durissima marcia che costò la vita a due portatori, rimasti vittima del freddo durante un monzone di inaudita violenza su un passo a 4350 metri.

Trascorso in tale località un breve riposo, la spedizione iniziava il 2 ottobre la marcia verso il ghiacciaio del Khumbu. La carovana, formata di 27 portatori più 22 sherpas, aveva raggiunto questo ghiacciaio e l'aveva rimontato fino a quota 5250 stabilendo, come detto sopra, il campo base su di un'isola morenica sita in prossimità della seraccata dov'era lo scorso maggio il campo n. 1.

Il telegramma del dottor Chelvalley informava che a tale epoca il monzone era finito e successivamente il tempo, come risulta dalle informazioni meteorologiche, si è mantenuto buono. Si ritiene pertanto a Zurigo che in questo frattempo la spedizione abbia potuto superare il necessario periodo di acclimatazione.

scottature anche solari



contusioni
distorsioni
strappi muscolari
dolori articolari
scottature
geloni

VEGETALLUMINA

l'finimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'acqua vegeto minerale



TENDE DA CAMPO

MATERIALE PER CAMPEGGIO

Elvira Morelli
MILANO - FORO BUONAPARTE 7

G. A. FIOR DI ROCCIA - MILANO
CORSO DI GINNASTICA PRESCISTICA
Direzione tecnica prof. MOSCONI e VERIN
22 ottobre - 3 dicembre (14 lezioni)
PALESTRA OLIMPIA - PALAZZO SPORT
Piazza 6 Febbraio (tram 19, adiac. 1-11-29-30-P)
Iscrizioni (dalle 21.30 alle 23), Via Disciplini 2 (tel. 89.38.76)

PRIME ASCENSIONI

Gli Alpini e il Cervino



Gruppo Crepe di Valchiera, con la via Dall'Oglio-Alonzo

Piramide di Valchiera Spigolo nord-est

L'attiva cordata Ing. Marino Dall'Oglio (S.U.C.A.I. Roma) e R. Alonzo (C.A.I. Sna di Cesano Maderno) ha compiuto, il giorno di Ferragosto scorso, la prima ascensione della Piramide principale di Valchiera (m. 2719) nel gruppo del Valandro, per lo spigolo nord-est. Relazione tecnica: Dalla Centrale elettrica di Sorgenti si raggiunge l'attacco per il sentiero di Valletta (v. guida Bert), che si abbandona nel tratto pianeggiante sotto al poggio Valandro, per salire lungamente a sinistra per ghiaia sino proprio alla base dello spigolo (metto). Si supera il primo salto per un cammino superficiale (diff.). Per fatti rocciosi si raggiunge un tratto verticale che si supera dappprima sulla sin. e poi direttamente per lo spigolo, con bella arrampicata. Un secondo tratto verticale viene salito poco alla sin. dello spigolo, per poi tornare su di esso e saliri lungamente per diedri e pareti. Sempre per il filo si raggiunge il terminale che offre una difficile arrampicata sino in vetta. Altezza m. 430; ore 6; 3,0 e 4,0 gr. con passaggio di 4,0 sup.; chiodi usati 5, lasciati 3; numerosi ometti.

Monte Lungo di Braies Parete O.S.O.

La prima ascensione per parete O.S.O. del Monte Lungo di Braies (m. 2280) è stata compiuta il 22 agosto scorso dalla cordata Ing. Dall'Oglio (S.U.C.A.I. Roma) con R. Alonzo (C.A.I. Sna di Cesano Maderno). Si attacca la parete dalla gran macchia di mughi situata sulla destra del Monte Lungo (dalla macchia si raggiunge dal vallone Lungkofelgraben, prendendo il primo canale roccioso sulla sinistra). Si raggiunge una visibile rampa erbosa, che sale verso sin. superando una breve corda strapiombante (5,0 gr. inf.). Da detta rampa, portatisi verso sin. al centro della parete, si sale per una parete a sin. superando una seconda rampa giallognola, per la quale verso sin. fino sotto ad una macchia di mughi (visibile dal basso), che si raggiunge per diff. fessure. Da qui si sale poco a destra per un canale discontinuo, che termina 15 m. a destra della vetta. Altezza m. 200; 3,0 gr. ore 3; chiodi usati 3, lasciati. Numerosi ometti; difficoltà discontinue, spesso aggibili.

Cima Dieci di Badia Parete e spigolo Nord

La cordata composta dalla guida Francesco Mazzetta di Auronzo e dall'istruttore nazionale Marino Dall'Oglio della S.U.C.A.I. Roma, ha compiuto il 30 agosto scorso, la prima ascensione della parete e spigolo nord della Cima Dieci di Badia (m. 3023), facendone la seguente relazione tecnica: Dal manastero-rifugio di S. Croce, ci si dirige all'attacco costeggiando verso sin. le grandi pareti del complesso Sasso della Croce. Cima delle Dieci è una parete caratterizzata da un pannello di ghiaccio, situato circa 100 m. a destra della verticale calata dalla vetta, si attacca la parete per quella di destra di due caratteristiche fessure-cammie che incornicia lo zoccolo. Dopo 100 m. diff. dal secondo blocco incrociato si esce a sin. (diff.) e si risale per una bellissima fessura di 20 gr. a cui seguono pareti e caminetti adducuti alla fa-

Rif. Locatelli. Dal ghiaglione basale (raggiungibile attraverso la galleria del Paterno) si sale per fessure alla base di essa, e lo si risale interamente (3,0), giungendo sulla terrazza inclinata per la quale ci si regala al centro della parete inclinata (metto). Si sale direttamente fino ad una cengia (ometto) 3,0 sup.). Ci si sposta 5 m. a destra, si sale fino ad un chiodo, si traversa a sin. e si sale diritti (chiodo) girando sulla destra, intravendo strapiombo e giungendo quindi a un terrazzino (m. 25, 4,0 e 5,0). Si sale obliquando a sin. fino a una cengia, che verso destra porta alla base di un fessura, la cui rimonta intravendo superando all'inizio uno strapiombo (chiodo; 5,0 sup.) e si giunge in cresta. Si aggira una spuntone e per lo spigolo si raggiunge la vetta.

GRUPPO DELL'ARERA Cima Occidentale del Pop Cresta Nord

Il 25 luglio u.s. è stata compiuta, da Ercole Martina di Clusone con un suo compagno, la prima salita per la cresta della Cima Occidentale del Pop (m. 2214), nel Gruppo dell'Arera. Da Valcanale (m. 987), per la valletta di Valmorea, poi per un canale strapiombante, si raggiunge la cresta (q. 1925 circa) in ore 1,30. Si sale per un canale di roccia, poi per roccie ed erbe, fino al filo di cresta (pini mughi) e salendo fessure, si giunge alla q. 2193, donde in breve in vetta. Detta cresta si presenta affilata e quindi esposta e con alcuni salti di media difficoltà (5,0 gr.). Dall'attacco ore 1,30; dislivello m. 500 circa.

GRUPPO DEL PATERNO Punta del Camoscetto Direttissima parete N.E.

Il 14 agosto scorso la cordata dei sudcani romani Bruno Moscardi e Silvio Jovane ha compiuto la salita della parete nord-est per direttissima alla Punta del Camoscetto (m. 2650 circa), nel gruppo del Paterno. La parete N.E. è tagliata da una fessura sul lato destro del salto inferiore vi è un cammino chiaramente visibile dal

Qualche mese fa alcuni quotidiani presentavano un'errata relazione sull'impresione di una compagnia di alpini che, in pieno assetto di guerra e malgrado le condizioni invernali del monte, avrebbero toccato la vetta del Cervino.

Ovviamente la notizia provocò il plauso del lettore profano, ma anche lo scetticismo di chi possiede qualche conoscenza alpina. In verità risulta che la cordata di alpini giunta al rifugio Luigi Amedeo di Savoia, il 28 giugno u.s., era composta di una quarantina di uomini, che il giorno seguente proseguivano la salita con l'intervento di due guide del Breuil, Achille Compagnoni e Camillo Pelissier. I due guide, per un errore di giudizio, si discesero lungo il percorso di cresta dal Picco Tyndall alla vetta. L'elefantica notizia pubblicata è perciò alquanto ostica e non può essere accolta seriamente.

Premetto: il Cervino per ovvie ragioni non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

Il Cervino non è più quella montagna treviga dei tempi di Napoleone, ma è una buona montagna, e alla prova di qualsiasi "viro alpino", che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni, che ben rammenti le condizioni.

to non manca mai) è impressa arida; che il freddo orpide discende togliendo la sensibilità delle mani quando le stesse devono sentire l'impulso al quale si affidano; per non parlare degli altri inconvenienti che ometto per brevità. Tutto ciò debilita l'uomo non soltanto fisicamente, ma anche e soprattutto moralmente. E fin qui nulla di nuovo.

D'altra parte è molto difficile che il Cervino non presenti in condizioni favorevoli sotto tutti gli aspetti, e chi lo vuol salire deve accettarlo così com'è, scegliendolo oculatamente il periodo di minor torcione.

Ciò premesso e tornando ai nostri alpini che mai hanno avuto bisogno di qualificazioni, non vedo pertanto la necessità di decuplicare la loro impresa, già da sé stessa meritevole di encomio. Anzi, è doveroso precisare che se furono gli alpini che si cimentarono sulla «testa» del Cervino, sobbene soltanto alle prime giornate fu possibile toccare la vetta vera e propria, soprattutto a causa della neve che ricopriva l'ultimo tratto di cresta ben conosciuta. Ma, logicamente, questo particolare non ha alcun valore se non è accompagnato da un intero reparto di alpini che si era prefisso non già di lasciare sulla croce della vetta la firma di ogni singolo componente, bensì di compiere un'esercitazione alpina militarmente intesa; ed in verità la manovra non avrebbe potuto avere esito migliore. Considerando poi le condizioni del momento che seguono, e che non erano ovunque propizie, il valore dell'adesione è incontestabile e aggiunge un anello di più alla lunga catena di imprese più o meno audaci effettuate sulle Alpi dalle nostre truppe da montagna.

Tutto quanto sopra sia detto non soltanto per amor del vero, troppo sovente negletto, ma anche e soprattutto ad onore dei nostri alpini che, per poterlo, non sanno proprio che far se ne dell'insulto nonché iperbolico strambazzate.

Per concludere, aggiungendo che sebbene la detestabile strada di Cervinia abbia irrimediabilmente rovinata la bella comoda del Breuil e la sordida speculazione, incapace di apprezzare e rispettare le bellezze naturali, continui indisturbata la sua opera distruttrice, malgrado il nostro dovere di alpini è sempre e indubbiamente di far sì che il nobile scoglio d'Europa, metà annuale di migliaia di turisti e alpini che giungono da ogni parte del mondo attratti dalla sua giuoca-fama, in sostanza è un piccolo patrimonio italiano e non capisco perché si debba sistematicamente segretarlo facendone tutto il possibile per deprezzare e svuotare il monte.

ILDEBRANDO TEDESCO

Altre due disgrazie mortali Purtroppo la serie delle disgrazie alpinistiche non è terminata; anche in ottobre se ne sono registrate due nel medesimo giorno, in località distanziate e opposte. La prima è accaduta il 19 al Rocca Sarda (m. 1400) nel gruppo del Freidour, sopra Frossasco. Durante la «cardata» della U.G. S.T. di Torino, svoltasi a Canale, alcuni giovani rocciolatori hanno voluto approfittare dell'occasione per compiere la scalata della vicina Rocca. Diverse cordate ne intrapresero l'ascensione; fra le ultime una di tre ragazzi, cui il più giovane era un alunno di un istituto di avviamento studentesco Carlo Passera di Torino. Mentre erano giunti quasi in cima, dopo un'ora di arrampicata, il Passera, nel tentativo di un delicato passaggio scivolò su un piede rovesciandosi all'indietro. Il compagno che teneva la corda si irrigidì per resistere all'improvvisa trazione, ma la corda si spezzò e l'infelice giovane si sfrecciò sulle roccie, duecento metri più in basso.

L'altra disgrazia mortale è avvenuta la medesima domenica sul monte Falto (m. 1095) sopra il monte Falto. Il giovane Sardo, di nome Carlo, di anni 31, partito in escursione per la vetta alta di tale monte non fece più ritorno. Per vari giorni scesi dal C.A.I. di Napoli, alcuni carabinieri e varie ricerche e solo il 24 ottobre ne ritrovarono la salma ai piedi di uno strapiombo sul versante di Pimonte. Non si sa come potesse apparire la causa della disgrazia.

Il totale dei Caduti in montagna, nell'anno corrente sale pertanto a 66, di cui 43 italiani.

Il ventiduenne Mario Gardellino di Padova, il 10 ottobre, durante un'ascensione nelle Dolomiti sopra Campo Rosso (Vicenza), è precipitato in un canalone ripido e gravemente ferito con una frattura scomposta della clavicola e di una frattura della tibia. È stato ricoverato all'ospedale di Valdagno con prognosi riservata.

Le guide alpine, gli accademici, gli alpini, insomma tutti gli uomini della montagna, tutti coloro che amano e praticano la montagna con lo spirito di un vero alpinista, sono tutti e senza eccezione, come i dirigenti delle associazioni, come i conferenzieri, come i costruttori di rifugi alpini, come i benefattori delle opere alpine, tutti sono degni di far parte degli «Uomini della Montagna» e devono essere inclusi nel «Dizionario Illustrato di Uomini della Montagna».

Chiedera la scheda per la inserzione gratuita all'«Ufficio» del C.A.I. di Milano, via S. Maria, 8, Milano.

FEDERICO TOSTI

Diamo a Cesare...

A seguito di quanto pubblicato nel numero del 16 ottobre scorso, 2a pagina, in merito all'impiego del Rifugio Rivotto, la Sezione del C.A.I. di Biella precisa che il rifugio stesso è di sua proprietà e non del C.A.I. Verceil.

È stato possibile effettuare i relativi lavori meccanici per la sistemazione del rifugio Rivotto, in merito al bilancio della Sezione di Biella, che ha provveduto a tale spesa che il magro bilancio della Sezione biellese non avrebbe permesso di effettuare.

Scel Club Penna Nera MILANO C.so Buenos Aires 38 Tel. 27.98.88

PROSSIME GITE: La stagione invernale 1952-53, si aprirà con la tradizionale gita al Rifugio S. Ambrogio, che verrà effettuata il 6 e 7 dicembre p. v. al Rifugio S. Ambrogio, già definito, verrà prossimamente inviato ai soci ed a tutti coloro che ne facessero richiesta.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI: Si terrà il 14 corrente presso la sede sociale alle ore 21,30.

ESSESSAMENTO F.I.S.I.: Consegnare al più presto la tessera firmata per ottenere il rinnovo.

SEBASTIEN DANZANTI: Si terrà il prossimo 22 alle 21,30. Scelta orchestrale. Potranno intervenire alle serate suddette, parenti ed amici accompagnati. La nostra affezionata clientela, tal cattivi plagi ed imitazioni, e richiederà ed esigere sempre il marchio di garanzia «NORDICA» e l'etichetta riproduttore dell'effigie di ZENO COLO e FIRMA AUTOCRAFA.

SOCIETA ALPINISTI PADOVANI Via RINALDI 2-A - PADOVA Fiori d'arancio. - Solo ora siamo venuti a conoscenza dell'avvenuto matrimonio di un nostro socio con la signorina Silvana Dan. Agli sposi felici vada l'augurio della Felicità e dei dolci tutti.

MARONATI RIGANELI - Il 9 corr. si avrà in Teolo, presso l'Albergo della Posta, l'annuale riunione della Società Alpina di Padova. Molti soci già iscritti; si invitano coloro che intendessero parteciparvi a Venezia, prendendo il treno per Padova. Partenza alle 13 da Piazza Cavour con arrivo a Teolo alle 14; passeggiata nei dintorni, meriti e vino a Colli e quattro sarti all'alpina.

La Giovane Montagna commemorerà tutti i Caduti della Montagna Il 9 corrente alle ore 10,30 nella raccolta e francescana chiesa cara agli alpini, di Monte dei Capucini di Torino (che ha sede il dimenticatoio della montagna), si svolgerà la commemorazione della Sezione di Torino della «Giovane Montagna», verrà celebrata una Messa da parte di Don Prof. Antonio Sordo, mentre il Cappellano del lavoro Don E. Martino Bosco dell'O.N.A.R.M.O. commenterà il sacro rito, dedicato al ricordo di tutti i Caduti della montagna.

La Giovane Montagna rivolgerà un caldo appello a tutti i soci delle società alpinistiche torinesi onde si uniscano ai suoi soci in tale ricorrenza.

Il G. E. «Monte Reale», di Ronco Campione d'Italia Nella sede dell'Audax Alpino-Escursionistico Genovese, ha avuto luogo, il 23 ottobre, la premiazione del vincitore della 3a edizione del trofeo Susanna Fontanarossa e la consegna del Trofeo F.I.E. e degli «scudetti» agli atleti del G. E. «Monte Reale» di Ronco Campione, che hanno vinto il campionato italiano di marcia in montagna di regolarità e orientamento per il 1952.

Erano presenti, oltre a numerosi escursionisti e dirigenti della Società, il Consiglio comunale dott. Pescetto in rappresentanza del Sindaco di Genova, il geom. Lavarello, Presidente della Commissione Municipale di Sanità, il dott. Manna, Direttore provinciale dell'EN.A.L.I., i quali hanno avuto parole di elogio per gli atleti e per gli organizzatori. Per vari giorni scesi dal C.A.I. di Napoli, alcuni carabinieri e varie ricerche e solo il 24 ottobre ne ritrovarono la salma ai piedi di uno strapiombo sul versante di Pimonte. Non si sa come potesse apparire la causa della disgrazia.

Il totale dei Caduti in montagna, nell'anno corrente sale pertanto a 66, di cui 43 italiani.

Il ventiduenne Mario Gardellino di Padova, il 10 ottobre, durante un'ascensione nelle Dolomiti sopra Campo Rosso (Vicenza), è precipitato in un canalone ripido e gravemente ferito con una frattura scomposta della clavicola e di una frattura della tibia. È stato ricoverato all'ospedale di Valdagno con prognosi riservata.

Le guide alpine, gli accademici, gli alpini, insomma tutti gli uomini della montagna, tutti coloro che amano e praticano la montagna con lo spirito di un vero alpinista, sono tutti e senza eccezione, come i dirigenti delle associazioni, come i conferenzieri, come i costruttori di rifugi alpini, come i benefattori delle opere alpine, tutti sono degni di far parte degli «Uomini della Montagna» e devono essere inclusi nel «Dizionario Illustrato di Uomini della Montagna».

Chiedera la scheda per la inserzione gratuita all'«Ufficio» del C.A.I. di Milano, via S. Maria, 8, Milano.

I più esigenti ed i migliori sciatori preferiscono ed usano le scarpe

NORDICA

MODELLO COLO BREVETTO 1917 (Mod. Ind. Comm.)

La scarpa degli Atleti Azzurri
La scarpa del recordman e campione del mondo
La scarpa approvata dalla F.I.S.I.

In vendita in tutti i migliori negozi di articoli sportivi

Attenzione: Ci consta che, concorrenza poco scrupolosa, tenta di sorprendere la buona fede dei clienti mettendo in vendita scarpe tipo Z. COLO, che nulla hanno a vedere con la produzione della Ditta «NORDICA» di Montebelluna. Invitiamo pertanto la nostra affezionata clientela a diffidare e rifiutare tali cattivi plagi ed imitazioni, e richiederà ed esigere sempre il marchio di garanzia «NORDICA» e l'etichetta riproduttore dell'effigie di ZENO COLO e FIRMA AUTOCRAFA.

Galzaturificio «NORDICA» del PRATELLI VACCARI - MONTEBELLUNA (TREVISO)

Questo modello è munito di GANCI TANK

La vista è un dono prezioso

PROTEGGERLA PORTANDO OCCHIALI PERFETTI E IN TEMPO

A. Chierichetti OTTICO SPECIALISTA OCCHIALI MODERNI PER TUTTI ESAME DELLA VISTA GRATUITO MILANO CORSO ROMA, 76 - TEL. 52029 (di fronte al Teatro Carcano)

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE

Milano

RISERVE 1500 MILIONI DEPOSITI 110 MILIARDI 224 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

IL CIOCCOLATO DEGLI ALPINISTI

energo

È UN NUOVO PREZIOSO ALIMENTO. Provatelo!

REVETATO Baruffaldi

PER SCIATORI E MOTOCICLISTI EVOLUTI E RAFFINATI OCCHIALI TECNICAMENTE STUDIATI

SESTRIERE RIF. CAI-UGET m. 2035 "VENINI"

SOGGIORNO IDEALE - Camera a 2 e 4 posti - Accoglienti camere da pranzo con finestre belvedere - Termosifone in tutti gli ambienti - TRATTAMENTO FAMILIARE

SUCCESSO ENORME DI ADESIONI DA OGNI PARTE D'ITALIA E D'EUROPA

PRENOTATEVI Richiedete opuscoli, informazioni a: D'URGENZA CAI-UGET - GALL. Subalpina - TORINO - Tel. 44.011

Presso il negozio della TAURUS

Piazza della Repubblica 8 - Tel. 67.128 - 635.802

Tutto l'equipaggiamento per tutti gli sports

VENDITA RATEALE

UN CAMPARI

RIF. CAI-UGET "VENINI"

SOGGIORNO IDEALE - Camera a 2 e 4 posti - Accoglienti camere da pranzo con finestre belvedere - Termosifone in tutti gli ambienti - TRATTAMENTO FAMILIARE

SUCCESSO ENORME DI ADESIONI DA OGNI PARTE D'ITALIA E D'EUROPA

PRENOTATEVI Richiedete opuscoli, informazioni a: D'URGENZA CAI-UGET - GALL. Subalpina - TORINO - Tel. 44.011

CALZONI DA SCI. Tessuti Esclusivi - Perfetta confezione su misura da GIUSEPPE MERATI Via Durini 13, MILANO, Tel. 701.044 SCI e ACCESSORI delle migliori Marche

All'Università, del Col d'Olen

(Continuazione della 1a pagina) morie, allora è venuta l'ora del distacco. Al comitato, qualcuno di voi aveva gli occhi umidi di pianto. E qualcuno mi ha baciato stringendomi con la sua rude forza quasi a mostrarmi che sotto la corazza scabra di un volto scavato dalle tormenti, si celava il tesoro di un'anima umana gentile.

Vi ricordo tutti, amici, e tutti vorrei nominare così come vi ricordo: Guale e Ghigo, Pozzetta e Chiara, Miotti, Milea, Zanotta, Ranzoni e Corsi, il dott. Andreis ed il buon medico nostro Luigi Ferrio. Ma su tutti il Capitano degli Alpini Oreste Gastone, nostro direttore del corso e nostro appassionato e capito istruttore. Potessi almeno rivedervi tutti, amici, nel prossimo anno!

Non sono stato nominato «Fondatore». Entro nella grande generosa famiglia degli «Uomini della Montagna». Umilmente, ma col cuore colmo di esultanza. Cercherò di esser degno di voi.

E vi assicuro che sono talmente felice di aver conseguito questa laurea alla «Università» del Col d'Olen più di quanto non lo sarei se mi avessero nominato dottore «honoris causa» all'Università di Oxford.

Dimenticatevi di dirvi che ho 54 anni.

FEDERICO TOSTI

Le guide alpine, gli accademici, gli alpini, insomma tutti gli uomini della montagna, tutti coloro che amano e praticano la montagna con lo spirito di un vero alpinista, sono tutti e senza eccezione, come i dirigenti delle associazioni, come i conferenzieri, come i costruttori di rifugi alpini, come i benefattori delle opere alpine, tutti sono degni di far parte degli «Uomini della Montagna» e devono essere inclusi nel «Dizionario Illustrato di Uomini della Montagna».

Chiedera la scheda per la inserzione gratuita all'«Ufficio» del C.A.I. di Milano, via S. Maria, 8, Milano.

SOL

Nell'agosto con la mia compagna Regia (m. 4550) sul monte Cervino, circa 4300 metri un giovanotto lunga corda ar. lo modo intorno lunga corda ci sera per lui rezza, era un un, impaccio il giovanotto sta per lo sforzo fare fino a un compagno in rariffata. Sino infatti i sei ci lasciati da il mal di mon seri liberato giovanotto era glio, rifiuto di data con un che, vistoso s condizioni, si pagario giu. Ginfetti, rim sensione che do i suoi ar rimarginato si go la pista in pacci, sono gibile. In barcollante c mentre il tuer l'aria di gust do nebbie e. Arrivato al vi trovai il f non potei fare gli fatto su egli visto da i faceva più a esito a slega solo in mezzo a, continuare un'altra cord: pocordata no: asso i suoi cor questi fossi specie poi s condizioni fis Un vero cap scostri della gr tà che si ass la sua cord: amici o conos che siano e ne che uno dei i go della mon spettata anch codificata, e i i componenti cordia, non fra tutto lo e girano solo data sul gene no tali solo no d'autorità lo della cord di certi giov la gierra e. tiene poco in valori dello i.

Certo, se fossero come giovanotto che Giaccia rebbe imposs «Premio del pina» che l' il socializ spiritualità a per premiar Natale il ges vo di bontà da montan Per fortuna pronta a m la propria i quella altrui generosi alti gna ce n'è dimostrato, mese di lu Courmayeur Marcello B Mochet, che sottop sparmio a fra continui sciti a tirar paccio del l ve è rimast 33 ore, la Pinuccia O poi, ferita m sta di Bienn caduta in d zione Dolc Le guide d compiuto il salvataggio solidarietà confini di r di lingue.

Altre guide riunite in u corso formo tord, Aldo C nard, Eugel lio Trouche ne, hanno glocato e i per recupe alpina: stead che sulla parete Bianco in s

